

IL CANE ENEOLITICO DI FONTENOCE (RECANATI, MC)

Barbara WILKENS

Dipartimento di Storia, Università di Sassari

Riassunto

Un esame preliminare dello scheletro di cane proveniente da una sepoltura eneolitica permette di dare alcune informazioni sulle caratteristiche metriche e morfologiche di questo animale e sulle modalità della deposizione. Per le misure e la forma del muso, questo esemplare rientra nel tipo presente in Italia centrale in questo periodo.

Parole chiave

Eneolitico, Italia, Marche, cane, sepoltura.

Summary

THE CHALCOLITHIC DOG OF FONTENOCE (RECANATI MC)

The chalcolithic dog from Fontenoce. A preliminary examination of the dog skeleton from a chalcolithic burial, permit us to have some information about metrical and morphological characteristics of this specimen and the modality of the inhumation. For its measures and muzzle conformation, this dog is similar to other ones found in central Italy in the same period.

Keywords

Chalcolithic, Italy, Marche, dog, burial.

Durante gli scavi della necropoli eneolitica di Fontenoce è stato rinvenuto, all'interno di una sepoltura umana (la tomba 6), lo scheletro completo di un cane.

La tomba 6 è caratterizzata, come le altre sepolture di questa necropoli, da una cella funeraria affiancata da un pozzetto di accesso. Le deposizioni nella cella sono disposte su due piani: sul piano inferiore si hanno i resti di un inumato non più in connessione, mentre la deposizione superiore è riferibile a un bambino.

Il cane è stato trovato nel vestibolo su uno strato di riempimento che chiude l'accesso alla cella. L'animale deve quindi essere stato deposto in concomitanza con l'ultima sepoltura, quella del bambino (Silvestrini *et al.*, 1991).

Si tratta di un maschio adulto, probabilmente anziano, come fa supporre l'usura avanzata dei denti. Lo studio metrico e morfologico è ancora in una fase preliminare dato che i resti si trovano ancora inglobati nel sedimento.

È stato possibile misurare alcune ossa più esposte. La taglia è piccola, l'altezza media al garrese calcolata secondo i coefficienti di Koudenka (Koudelka, 1885) da omero, radio e ulna sinistri è di mm 405 con variabilità da 390 a 426. Si ottiene una altezza media molto simile (407) utilizzando i coefficienti di Harcourt (Harcourt, 1974). Il soggetto giace sul fianco destro, tendente alla posizione prona nella parte posteriore. Il cranio è rivolto verso sinistra e la coda allungata posteriormente. Sembra essere stato deposto con cura in una posizione di riposo tipicamente canina, con gli arti anteriori ripiegati in vicinanza del corpo. Gli spostamenti *post mortem* sembrano scarsi, tanto che il femore e la tibia sinistri sono ancora in posizione primaria, orientati verso l'alto. Un problema è rappresentato dalla disarticolazione del cranio dall'atlante (strettamente articolato alle altre cervicali) e dalla posizione che questi elementi tengono l'uno rispetto all'altro. Si può ipotizzare che la disarticolazione fosse in atto già al momento della deposizione. Questo potrebbe far

propendere a attribuire la causa della morte a strangolamento con torsione del capo. Le modalità di abbattimento dei cani trovati in contesti culturali o sepolcrali sono sempre difficili da stabilire. In alcuni casi sembra ragionevole supporre una morte per sfondamento del cranio come nel materiale dell'Età del Bronzo da Lavello (Wilkens, in studio) e nei resti di Età romana da Genoni (Wilkens, in studio).

Dal punto di vista morfologico si può rilevare la forma del cranio, che è leggermente accorciato, con cresta sagittale poco evidente. I canini sono relativamente grandi, il terzo incisivo superiore sinistro ha una conformazione particolare che ha causato un'usura anomala sul canino inferiore sinistro che risulta usurato longitudinalmente per metà della corona, e sul terzo incisivo inferiore sinistro, usurato sulla faccia vestibolare. Riguardo allo scheletro postcraniale si può rilevare l'ossificazione di un ligamento al femore sinistro.

Per quanto si può rilevare dallo stato preliminare degli studi, il cane di Fontenoce può essere confrontato con i cani di Conelle (Wilkens, 1987) per le piccole dimensioni e la conformazione del cranio. Qualche analogia si ha anche coi cani dei villaggi marchigiani del Neolitico recente e finale con i quali sembra esistere una continuità, sia per le piccole dimensioni, che per la scarsa caratterizzazione del cranio. Si hanno taglie medio-piccole, con altezze medie di mm 454 (individuo 1) e 418 (individuo 2) a Porto d'Ascoli (Wilkens, in studio); anche in Abruzzo si hanno caratteristiche simili (mm 416 alla grotta S. Angelo) (Wilkens, 1996).

Nell'Eneolitico di Conelle la taglia sembra ridursi ulteriormente e molti resti hanno misure vicine a quelle di una grossa volpe. Si hanno altezze medie di mm 345 (Conelle E) e 433 (Conelle D).

Riguardo all'importanza del cane in contesti funerari e culturali si possono ricordare i resti smembrati dalla grotta Continenza (Wilkens, 1985), la sepoltura di donna con cane

di Ripoli (Cremonesi, 1965) e i resti di cani neonati della tomba 743 di Lavello (Wilkins, in stampa). Più incerto è il significato dei due cani recentemente recuperati nell'insediamento nel Neolitico recente-finale di Porto d'Ascoli per i quali non si può escludere nè confermare una funzione culturale. Rispetto al cane di Fontenoce si può notare la posizione meno regolare, soprattutto per l'individuo 1 che ha la testa rovesciata, mentre la parte anteriore giace sul fianco destro e quella posteriore è quasi supina. Quest'ultima particolarità potrebbe in realtà essere dovuta a una rotazione *post mortem* in seguito alla formazione di gas nella zona ventrale. L'individuo 2 è invece più raccolto. Entrambi i soggetti, per quanto si può giudicare, sembrano strettamente in connessione. Per quanto riguarda le caratteristiche metriche e morfologiche, ad un primo esame, questi individui sembrano abbastanza vicini al cane di Fontenoce, sia per le dimensioni, che per le caratteristiche del cranio.

Misure:

Cranio

1) lungh. acrocranion-prosthion	154	
15) lungh. denti giugali Sn	55,1	
16) lungh. molari Sn		18
17) lungh. premolari Sn		43
18) lungh. P ⁴ Sn		17,6

20) lungh. M' Sn		12
25) D condili occipitali	32,9	
27) D foro occipitale	17,2	
40) alt. acrocranion-basion	46,5	

Mandibola Sn

3) lungh.incisura angolare – infradentale	110,6	
13) lungh. M ₁		21

La mandibola sinistra manca di M₃ (caduto in vita?).

Omero Dx

Bp	26
Omero Sn	
GL	126,6
BT	17,2
Radio Sn	
GL	124,8
Ulna Sn	
GL	146,1
V metacarpo Sn	
GL	39,9
Bd	8
Tibia Sn	
Bp	27,3



Tav. I 1) Cane di Fontenoce: particolare delle vertebre cervicali e del cranio (x 0,3). 2) Cane di Fontenoce: cranio e mandibola (x 0,2).

Bibliografia

- Cremonesi G., 1965. Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi. *Rivista di Scienze Preistoriche*, XX: 85-155.
- Harcourt R.A., 1974. The Dog in Prehistoric and Early Historic Britain. *Journal of Archaeological Science*, 1: 151-175.
- Koudelka L., 1885. Das Verhältnis der Ossa Longa zur Skeletthöhe den Säugentieren, *Verhandl.d. Naturforsch.Ver.* 24: 127-153.
- Silvestrini M., Cilla G., Pignocchi G., 1991. La necropoli eneolitica di Fontenoce (Recanati). *Picus, Studi e ricerche sulle Marche nell'Antichità*, 12-13: 127-185.
- Wilkens B., 1987. La fauna di Conelle. *Le Marche, archeologia, storia, territorio*, 0/1: 63-67.
- Wilkens B., 1995. Animali da contesti rituali nella preistoria dell'Italia centro-meridionale. In *Atti del "I° Convegno Nazionale di Archeozoologia. Rovigo, 5-7 marzo 1993"*. *Padusa Quaderni*, 1: 201-207.
- Wilkens B., 1996. Le Faune. In *"La Grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo)"*. A cura di Di Fraia T., Grifoni Cremonesi R. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, pp. 277-293.
- Wilkens B., in stampa. I resti faunistici della tomba 743 di Lavello. Congresso Internazionale "L'ipogeismo nel Mediterraneo" Sassari - Oristano 23 - 28 maggio 1994.